

## LA NAVE NON PUO' FUNZIONARE, UNA PARTITA ANCORA APERTA

Piombino All'arrivo della Golar Tundra mancava una presenza istituzionale importante: il sindaco di Piombino. Francesco Ferrari ha scelto di non presentarsi sul porto. La sua assenza è stata letta come uno schiaffo alla Regione e al presidente Giani in particolare, che ha sostenuto il progetto Snam della nave rigassificatore. Il sindaco ha spiegato i motivi della sua scelta in una nota e in un videomessaggio sulla sua pagina facebook rivolto alla città. Un messaggio che ha voluto dedicare ai suoi concittadini, afferma, sottraendosi al clamore nazionale suscitato dalla "nave del gas". Da domenica sera, quando la Golar Tundra è entrata in porto poco prima delle 23, a ieri, nella conferenza stampa con Snam, il nome di Ferrari è stato evocato più volte, soprattutto dal presidente e commissario straordinario del governo per il rigassificatore, Giani, che ha rimarcato l'assenza del sindaco invitandolo a partecipare ai tavoli di concertazione per trattare il capitolo delle compensazioni. «Piombino - ha ricordato Giani - ha diritto ad essere ricompensata per il contributo fondamentale che ha dato all'emergenza energetica. Ma senza il sindaco, come ha detto il ministro Fito, questo non si può fare». Ferrari per non recitare il ruolo di invitato di pietra, ha scelto di ribattere a distanza. Rilanciando le accuse contro "l'inutile passerella", come definisce la presenza di Giani a Piombino. Ma nemmeno una parola sulle compensazioni. Ferrari parla del Tar, prendendosi con le dichiarazioni di Giani che dà per scontata la sentenza; e parla della proroga concessa a Snam per scegliere un nuovo sito dopo i tre anni di Piombino. Parla anche dell'autorizzazione Aia che ancora la nave non ha. E invita i piombinesi a pensare che la partita sia ancora aperta. «È stato un risveglio amaro, ma quella nave che è entrata in porto non può ancora funzionare». «Le immagini della Golar Tundra che entra nel nostro porto sono state senza dubbio d'impatto - aggiunge il sindaco - e capisco chi, guardandole, si è sentito scoraggiato e ha pensato che l'arrivo della nave abbia messo la parola fine alle speranze di rilancio di Piombino. «Mi rivolgo in particolare ai miei concittadini nel ricordare a tutti che la questione è tutt'altro che risolta: c'è ancora un ricorso pendente al Tar e, checché ne dica il presidente della Regione Giani, se il tribunale deciderà di accoglierlo, la Golar Tundra dovrà disormeggiare e andarsene dalla nostra città. La giustizia amministrativa non è uno scherzo e credo fermamente che il Tar prenda il suo compito molto seriamente: che il presidente Giani, nonché commissario straordinario per l'opera, affermi pubblicamente che a prescindere dalla risposta del Tribunale, essendo la nave in funzione quando arriverà la sentenza, continuerà ad operare, non è solamente falso ma anche offensivo nei confronti della città». E ancora sulla sicurezza: «I tanti dubbi che il Comune ha sollevato in merito alla sicurezza dell'impianto non sono stati chiariti, l'Aia non è ancora stata concessa, nonostante i "tutto apposto" di Giani, e manca ancora il parere definitivo del Comitato tecnico regionale. Tutte circostanze che fanno sì che quella nave non possa entrare in funzione». Infine, «Giani ha dichiarato di essere soddisfatto della collaborazione con Snam - dice Ferrari - e celebra l'ormeggio della nave a Piombino come un importante risultato. Forse il presidente ha preso questa collaborazione fin troppo seriamente visto che, giusto pochi giorni fa, ha firmato la terza proroga a Snam che, con la nave in porto, ancora non ha presentato il progetto per l'impianto offshore che dovrà essere pronto dopo i tre anni a Piombino. La partita è ancora sul tavolo e la passerella del commissario di questi giorni non è certamente servita a rassicurare i cittadini». Altro servizio a pag. 20© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Al porto solo uno striscione appeso da attivisti dell'Unione sindacale di base

## Il silenzio della protesta nel giorno di Snam

Piombino Nella giornata delle passerelle istituzionali e delle rassicurazioni da parte dei vertici di Snam, a mancare è stata proprio la voce della protesta. All'ingresso del porto nessun presidio di manifestanti, nessun corteo o iniziativa promossa in città. Dopo la manifestazione estemporanea di domenica mattina - che ha raccolto una cinquantina di persone in cammino dalla stazione ferroviaria alla banchina turistica di fronte a quella dove è oggi ancorata la Golar Tundra - a fare rumore paradossalmente è stato il silenzio da parte dei comitati che in tutti questi mesi hanno guidato la protesta contro il terminal gas di Piombino. L'unico accenno di contestazione è stato uno striscione, appeso al porto da alcuni attivisti dell'Unione sindacale di base insieme a un gruppo di cassaintegrati dell'acciaieria ex Lucchini, che recitava «Otto anni di promesse per i 1.400 operai in cassa integrazione - miliardi di euro e intervento straordinario per la speculazione del vostro rigassificatore». Ma il fronte del no non ha coordinato alcuna reale iniziativa. L'arrivo della nave rigassificatrice ha di certo segnato un duro colpo alla battaglia dei comitati. Poi, ieri mattina, il colpo di grazia sembra averlo sferrato lo stesso presidente della Toscana Eugenio Giani, concedendo ulteriori tre mesi di proroga a Snam per indicare il nuovo sito off-shore della nave. Una combinazione di eventi che rischia di frenare definitivamente il coinvolgimento alla protesta da parte della città. «Le persone ormai sono stanche - commenta Francesca Marino, uno dei referenti del comitato La Piazza - dopo 67 iniziative sentirsi ancora non ascoltati può essere snervante. Ma noi non ci arrendiamo e siamo convinti che nemmeno Piombino si arrenda. La proroga di altri tre mesi? L'ennesimo colpo basso di Giani - conclude - che ancora una volta ha dimostrato quanto poco ci possiamo fidare delle sue rassicurazioni». IGabriele Buffoni© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trasferimento della nave dopo tre anni dalla sua entrata in funzione è uno dei nodi ricordati dal sindaco Ferrari. «Giani esulta per la collaborazione con Snam - dice Ferrari - ma noi rimaniamo ancora con una serie di domande aperte. E sappiamo che la Regione ha concesso a Snam ben tre proroghe, l'ultima pochi giorni fa, altri tre mesi per indicare il sito in cui sarà trasferita la nave rigassificatrice al termine dei tre anni». Altro nodo da sciogliere la questione del ricorso al Tar. Giani domenica sera ha punzecchiato il primo cittadino dicendo che finora ha fatto soprattutto l'avvocato. Ferrari sobbalza: «Il presidente della Regione, a una domanda, risponde che anche se il Tar dovesse dar ragione al Comune c'è una giurisprudenza secondo la quale la nave resterebbe comunque in funzione. Ma non lo sa Giani che fortunatamente siamo in uno stato di diritto? Se il Tar ci darà ragione,

la nave dovrà andarsene da Piombino. E lo sa perché? Perché se il Tar accoglie il ricorso riconosce che quel progetto era concettualmente sbagliato, che non poteva neppure essere concepita. E allora noi andiamo avanti per la nostra strada, ma non perché siamo tifosi di noi stessi. Ma perché dopo un anno ancora aspettiamo risposte, aspettiamo garanzie e certezze»

Manolo Morandini Piombino L'ormeggio della nave Golar Tundra in porto è il punto fermo. Segue, l'obiettivo di avviare l'impianto a metà maggio. Nel mezzo, resta da giocare la partita delle compensazioni. Annunciate, tratteggiate, ma di fatto non ancora definite. Al netto dei favorevoli o contrari all'opera, il tema è aperto. E i fronti su cui muoversi sono due. A Roma, trattando con il governo nazionale. In casa Snam, per chiedere alla società un ritorno diretto a vantaggio della città. Argomento caldo, su cui il sindaco di Piombino Francesco Ferrari ha chiuso la porta in attesa di definire lo scenario del ricorso promosso contro l'autorizzazione all'impianto, che sarà affrontato nell'udienza di merito al Tar del Lazio in 5 luglio. Tempi della giustizia amministrativa che mal si conciliano con il calendario dell'emergenza gas. Quanto valgono le compensazioni? Le uniche risposte, ad oggi, ha provato a darle il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, che ha seguito l'iter dell'opera anche nella veste di commissario di governo. Il valore è stimato nell'ordine dei 700 milioni di euro. Dell'iniziativa si è fatto promotore Giani al momento del rilascio dell'autorizzazione che alla delibera di giunta ha allegato un memorandum articolato in dieci punti. Era il 25 ottobre. Si tratta di una serie di interventi richiesti a favore della città al governo, da definire con il meccanismo tecnico dell'intesa tra Stato e Regione. Dalle bonifiche ambientali alla strada 398, che i piombinesi attendono da anni e in realtà non vorrebbero sentir chiamare "compensazioni". Allo sconto in bolletta del 50 per cento, fino alle "spinte" alla diversificazione economica della città, con gli aiuti a settori strategici come il turismo e l'orticoltura. Poi gli impegni su energie rinnovabili e idrogeno. «Il memorandum l'ho legato all'autorizzazione: sarà anche compito del Comune - afferma il presidente Giani - passare da un atteggiamento solo passivo a uno diverso». Concordato con i ministri del governo Draghi deve ancora essere trattato con l'esecutivo Meloni. «Questo è il momento di mettersi a un tavolo - dice -, ritengo che il governo lo confermerà». Ad oggi, il presidente della Regione ha dichiarato di aver avuto interlocuzioni con i ministri Pichetto Fratin e Urso ed indirettamente con Fitto, ma non con la presidente Meloni. Libro delle promesse (o della spesa) per il fronte del no. Anche se Giani assicura che non ha motivo di ritenere che il testo cambierà rispetto agli accordi con il governo Draghi. A riprova della linea senza soluzione di continuità sottolinea che «prevarrà lo spirito di squadra. E la prima prova sarà l'emendamento presentato da alcuni esponenti Pd, in linea con la strategia della Regione, al decreto-legge ora in parlamento sul Piano di ripresa e resilienza, che prevede 40 milioni di euro in aggiunta ai 40 milioni già previsti dall'accordo di programma quadro per le bonifiche». Che prosegue: «Il ministro Fitto, con cui ho avuto un colloquio preventivo, si è detto d'accordo. Se il parlamento approverà l'emendamento, ci saranno 80 milioni disponibili, che Invitalia potrà utilizzare per le bonifiche, che sono il primo passo per le compensazioni». La partita con Snam, invece, è per interno in mano all'amministrazione locale. Regola vuole che la società storni sul territorio una quota proporzionale all'investimento. C'è un ordine di grandezza? Indicativamente è l'1 per cento. Ma c'è da tenere conto del tempo che l'impianto sarà in esercizio a Piombino rispetto all'arco di vita del rigassificatore, ad oggi si parla di tre anni su un arco di 20. Si deve partire da qui per determinare la percentuale sui circa 500 milioni di euro, acquisto della nave compreso, che potrebbe tornare alla città, per esempio sottoforma di un parco pubblico attrezzato. Anche questo è un tema tutto da esplorare. Dal fronte Snam confermano che la porta è aperta. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Piombino Batte bandiera delle Isole Marshall la Golar Tundra, ma è una condizione a tempo. È questo il vessillo con cui è entrata nello specchio del porto di Piombino. Si tratta di una bandiera di comodo, così viene classificata al pari di quelle di Panama o Liberia, attraverso cui gli armatori puntano a evitare il pagamento di tasse e ottenere una registrazione più facile, dato che lo stato che fornisce la bandiera riceve soldi in cambio di questo servizio. A chi segue l'operazione con occhio critico il dato della bandiera non è sfuggito. Snam ha acquistato la nave rigassificatrice (Fsr) da Golar LNG Limited lo scorso anno, per 330 milioni di euro, nell'ambito della strategia nazionale per sostituire il gas russo e rafforzare la sicurezza energetica. Le due società hanno firmato un contratto che ha previsto l'acquisizione del 100 per cento del capitale sociale di Golar LNG NB 13 Corporation, che possiede come unico asset la nave di stoccaggio e rigassificazione Golar Tundra. Operazione che si è portata dietro anche la bandiera delle Isole Marshall. Eppure, dal quartier generale Snam si precisa che l'iter per passare la Fsr sotto le insegne del registro italiano navale è già stato avviato. Un cambio che tuttavia richiederà ancora dei mesi e che nelle previsioni potrebbe arrivare in porto entro la fine dell'anno. Al cambio di bandiera dovrebbe accompagnarsi anche il cambio del nome della nave! ©

Luca Centini Piombino Da una parte c'è il sindaco Francesco Ferrari che parla di una nave ancora sprovvista di autorizzazioni e quindi non in grado di operare. Dall'altra c'è Snam che, al contrario, parla «con fiducia» di un iter autorizzativo in fase di completamento. Parole diverse, toni distanti. Del resto il dialogo tra l'amministrazione comunale di Piombino e la società non è mai di fatto decollato. Il sindaco è sceso in piazza al fianco dei comitati, ha presentato ricorso al Tar del Lazio per provare a fermare l'arrivo della nave. E per il momento si è tenuto a distanza dai tavoli sulle compensazioni, almeno ufficialmente. Una strategia che vacilla, visto che la nave rigassificatrice entrerà in funzione a maggio e con udienza di merito del Tar slittata al prossimo 5 luglio. Con il suo messaggio affidato ai social, con il quale ha sferrato un nuovo attacco a Giani, il sindaco ha parlato nuovamente della mancanza di autorizzazioni da parte di Snam. Nel corso della conferenza stampa di ieri, tenuta sulla banchina Pecoraro del porto di Piombino, Snam ha dato la sua versione dei fatti, facendo il punto sulla procedura che dovrebbe condurre il terminal gas a entrare in esercizio entro la metà del mese di maggio. «C'è l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) che è alle battute conclusive - spiega Massimo Derchi, amministratore delegato di Snam - la commissione sta completando i lavori e attendiamo che ci sia un'emissione del decreto positiva prima della messa in esercizio che è prevista entro la metà di maggio. Inoltre il 7 di marzo abbiamo depositato il rapporto di sicurezza finale: anche per questo ci attendiamo, come da prassi, che nell'ambito dell'iter autorizzativo tipico di questi impianti sia rilasciata l'autorizzazione finale che segue l'autorizzazione provvisoria accordata al momento della presentazione dell'istanza per la realizzazione delle opere». La sicurezza, dunque, resta

il principale oggetto del contendere, oltre che la più importante fonte di preoccupazione per i cittadini. «La nave è una nave sicura - spiega Elio Ruggeri, Ad di Snam Fsrui Italia - come ce ne sono molte altre nel mondo. Non si sono mai verificati incidenti rilevanti. Abbiamo impianti simili anche da queste parti, Livorno e La Spezia hanno una comprovata storia. Ottempereremo a tutte le prescrizioni che ci sono state impartite. Si può stare sereni sul fatto che questo è un investimento sicuro e affidabile»